CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 1 - lunedì 3 luglio 2023

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 84 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



PROVINCIA/1

«Diga di Campolattaro, il Sannio non si rassegni»

(C) Ced Digitale e Servizi (0168836910) | 93.33.208.114 | stampa.ilmattino.it

▶Cosimo Rummo, patron del pastificio, suona la carica sul «riparto» dell'acqua

▶«Troppo poco il 23% per l'agroindustria, leva decisiva dell'economia del territorio»

Paolo Bocchino

«La classe dirigente locale ritrovi l'orgoglio dei sanniti, o l'entrata in esercizio della diga di Campolattaro sarà una gigantesca occasione persa per rianimare una provincia che si svuota». Suona la carica Cosimo Rummo, patron del pastificio diventato un simbolo identitario del territorio a colpi di successi commerciali, ma soprattutto grazie alla straordinaria determinazione che gli ha permesso di rinascere dal fango dell'alluvione 2015. «Senza combattività non si ottengono i grandi risultati - commenta l'imprenditore beneventano -. Spiace constatare che su una questione cruciale come l'utilizzo dell'acqua della diga di Campolattaro, il dibattito sia incomprensibilmente asfittico, salvo poche e autorevoli voci come il vicepresidente nazionale di Coldiretti Gennarino Masiello e l'onorevole Roberto Costanzo. E invece sarebbe importante sapere come la pensano i protagonisti di questo territorio, ad esempio, in relazione al fatto che solo il 23% delle acque della diga resterà nel Sannio. I dati ufficiali attestano che solo 1.150 litri al secondo su 4.950, meno di 1 litro su 4, verrà lasciato alla provincia. Mi domando: non è forse il caso che la classe dirigente locale rivendichi con forza un netto riequilibrio? È giusto che il territorio che ospita l'opera e ne subisce gli impatti da decenni, debba ricevere solo una minima parte? Dovendo, peraltro, patire la beffa di leggere le statistiche che attribuiscono al Sannio il maxi investimento di 700 milioni, facendo salire il territorio soltanto nelle classifiche. Ecco, mi piacerebbe ascoltare la voce di chi ha ruoli decisionali e rappresentativi in questa provincia. Siamo pronti a confrontarci per dare il nostro contributo al dibattito su questa straordinaria occasione di sviluppo che rischiamo di veder passare senza coglierne i frutti».

Per Rummo non è soltanto una questione quantitativa ma anche di destinazione delle risorse idriche: «Stando a quella che è la programmazione attuale, l'agricoltura sannita beneficerebbe solo in minima parte dell'acqua della diga. Un errore clamoroso, del quale probabilmente non si ha piena consapevolezza. L'agricoltura e l'intera filiera agroindustriale rappresentano una delle leve decisive per l'economia del territorio sannita. Le moderne tecniche di sub-fertirrigazione consentono di aumentare la resa fino a 100 quintali per ettaro, in luogo dei 40 quintali dei sistemi tradizionali, facendo lievitare esponenzialmente anche la redditività d'impresa e dunque lo sviluppo del territorio. Questo vale per il grano come per la viticoltura, l'olivicoltura, le piantagioni da frutto. E anche per gli allevamenti, che oggi devono fare i salti mortali per abbeverare animali dai quali si ricavano carni di eccellenza, e che potrebbero fare molto di più. A questo - aggiunge l'imprenditore - si potrà accompagnare il supporto del mondo accademico, con corsi di laurea specifici dedicati alle figure professionali legate all'innovazione tecnologica in agricoltura. Solo così i nostri giovani avranno l'opportunità concreta di restare nel Sannio dopo gli studi, senza essere costretti a fare le valigie».



L'imprenditore tocca infine il tema cruciale della governance delle acque dell'invaso sul Tammaro, oggi totalmente nelle mani della Regione: «È evidente che il Sannio e le sue istituzioni stanno assistendo da osservatori a questa partita sul piano decisionale e in termini di gestione futura - denuncia Cosimo Rummo -. Il dominus unico è esterno al Sannio, le decisioni sono centralizzate a livello regionale. Stando così le cose, noi non avremo alcuna voce in capitolo neanche sulla erogazione della risorsa idrica. Prenderemo quello che ci verrà dato, punto e basta. Il territorio dovrebbe avere, a mio avviso, un profilo molto meno arrendevole. Si abbia l'orgoglio di rivendicare con determinazione i propri giusti diritti. Mi auguro che la Provincia, ente d'area vasta, si faccia promotrice di un'azione incisiva sul tema del riequilibrio dell'utilizzo della risorsa idrica di Campolattaro. Altrettanta attenzione auspico dai consiglieri regionali. Ma non è una questione che riguarda solo la politica. Tutto il sistema Sannio deve essere molto più attento a questo tema, noi proviamo a fare la nostra parte segnalando le criticità. Anche a costo di essere tacciati di populismo. Se essere populisti significa sollecitare la tutela del territorio contro palesi iniquità, correremo volentieri tale rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio al terzo posto per l'e-commerce Poste certifica il primato nazionale

IL TREND

Marianna D'Alessio

Benevento e il Sannio al terzo posto in Italia per l'incremento dei volumi dell'e-commerce. A darne notizia è Poste Italiane che riferisce come in provincia e in città, nei primi mesi del 2023, si sia registrato un aumento del 38% delle consegne rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un trend in continua crescita che addirittura pone la provincia sannita al terzo posto in Italia, dopo Trieste e Rovigo, e la prima nel Centro-Sud per incremento dei volumi. Decollano quindi le consegne dei pacchi anche nelle aree rurali del Sannio che, nella maggior parte dei casi, usufruisce dei servizi di spedizione di Poste italiane. «Questa notevole crescita - dice Silvia Fina, responsabile della qualità del recapito nel Beneventano per Poste Italiane - si può attribuire al fatto che molte zone di questa provincia sono fortemente rurali e solo Poste può contare su una rete in grado di servire anche le località più lontane dai centri abitati e scomode da raggiungere. La capillarità del nostro servizio - continua Fina - ha dato, a chi vive lontano dai comuni più grandi, l'opportunità di non essere penalizzato dalla distanza e di ricevere a casa propria ciò che in passato avrebbe potuto acquistare solo spostandosi di molti chilometri». La capillarità del servizio offerto dall'azienda ha permesso quindi a coloro che vivono lontano dai centri urbani di non essere penalizzati dalla distanza e di ricevere comodamente a casa propria prodotti che qualche anno fa avrebbero potuto acquistare solo allontanandosi dai propri paesini. E invece l'e-commerce ha rivoluzionato anche le modalità di acquisto e la rete di distribuzione di Poste Italiane, che nel Beneventano vanta un modello di recapito innovativo composto da 9 Centri di distribuzione e una flotta di 146 mezzi, di cui 48 green, pari



oggi al 33% ma in continuo aumento, garantisce le consegne su tutto il territorio, dai centri più piccoli ai più grandi.

Inoltre, in provincia di Benevento sono 76 gli esercizi aderenti alla Rete Punto Poste, i punti self-service con orari di apertura estesi attraverso i quali è possibile anche effettuare il reso dei propri acquisti online. Tutta la rete si è arricchita di nuovi servizi online, come ad esempio, la possibilità di consultare lo stato della spedizione direttamente via whatsapp. La consegna dei pacchi sta cambiando non solo le abitudini dei consumatori, ma anche la struttura stessa del core business di Poste Italiane che tradizionalmente nasce per consegnare lettere a famiglie e a imprese. I ricavi da distribuzione - fa sapere Poste - sono aumentati nel primo trimestre dell'anno del 9,0% anno su anno a €1.382 milioni, rispecchiando la performance positiva dei servizi finanziari. Addirittura Poste segnala che il risultato operativo, ovvero il reddito loro generato da questo segmento - la consegna dei pacchi - è in crescita del 57,7% anno su anno per un totale di €88 milioni nel primo trimestre del 2023. Pur di fronte a dei dati così positivi che testimoniano i profitti generati dall'e-commerce per Poste Italiane e i benefici che questo ha portato ai consumatori delle aree rurali, facilitando i loro acquisti, non si può non segnalare come questo fenomeno così diffuso e ormai inarrestabile, abbia in alcuni casi messo in crisi quei tanti negozi che vivevano della vendita al dettaglio e che non hanno saputo adeguarsi all'innovazione. In molti casi, sia in provincia che in città, molte attività commerciali sono riuscite a reinventarsi grazie alla promozione sui social network e all'implementazione del servizio di vendita online. Tuttavia, altre imprese si sono trovate costrette a chiudere battenti, pagando lo scotto di non essere riusciti ad adeguarsi all'evoluzione del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

03-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti alle famiglie Welfare aziendale: via al maxi sconto, ma non per tutti

L'ultimo ok al Dl lavoro conferma a 3mila euro l'esenzione delle somme erogate ai genitori: ecco le regole. Nel privato coinvolto il 36% degli occupati

Finizio, Melis e Uccello —*a pagina 2 e 3*

Welfare aziendale per i genitori: il maxi sconto punta al 36% dei lavoratori

Agevolazioni. Sono 5,8 milioni gli addetti del settore privato con figli a carico che potrebbero beneficiare della non imponibilità delle erogazioni fino a 3mila euro disposta dal decreto 48/2023 per quest'anno

Michela Finizio
Valentina Melis
Serena Uccello

È una platea potenziale di 5,8 milioni di lavoratori, il 35,8% dei dipendenti del privato, a poter essere coinvolta dall'agevolazione sui fringe benefit per i genitori introdotta dal decreto Lavoro, appena convertito in legge.

In particolare, i beni ceduti e i servizi prestati dal datore di lavoro ai dipendenti e i rimborsi erogati per il pagamento delle bollette dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas saranno esenti da imposizione fiscale e contributiva fino a 3mila euro, per il 2023, purché i lavoratori beneficiari abbiano figli a carico, compresi quelli nati fuori dal matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati (i figli fino a 24 anni non devono aver avuto nell'anno un reddito oltre 4mila euro, quelli sopra i 24 anni devono aver percepito un reddito entro 2.840,51 euro). I lavoratori non genitori potranno invece beneficiare della soglia di non imponibilità ordinaria dei fringe benefit, fissata a 258,23 euro.

L'impatto

Formalmente, le prestazioni erogate



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dal welfare aziendale riguardano tutti i lavoratori dipendenti, del pubblico e del privato, ma i piani di welfare necessitano di fondi, e spesso le amministrazioni pubbliche hanno difficoltà a reperire risorse da destinare a questa finalità. La stima della platea dei lavoratori coinvolti dalla nuova agevolazione, elaborata dal Sole 24 Ore del Lunedì, riguarda dunque i soli lavoratori del settore privato, ed è stata calcolata applicando l'incidenza di contribuenti con figli a carico (come risulta dalle statistiche fiscali del ministero dell'Economia riferite all'anno di imposta 2021) sul totale di coloro che, in base ai dati Inps, hanno avuto almeno una giornata retribuita nel corso dell'anno (16,2 milioni).

I piani di welfare sono finanziati seguendo le disposizioni dei contratti collettivi, se presenti: il Ccnl dei metalmeccanici prevede ad esempio strumenti di welfare ai lavoratori per 200 euro all'anno. Oppure con erogazioni decise dalle aziende (il cosiddetto *budget on top*: importi attribuiti ai lavoratori in aggiunta alla retribuzione, sotto forma di welfare).

La stima di 5,8 milioni di lavoratori potenzialmente beneficiari della nuova misura guarda ai dipendenti con figli a carico, ma prescinde dalla valutazione di quanti possano essere inseriti in aziende che siano in grado di riconoscere a ciascuno benefit fino a 3mila euro all'anno. Il fatto che la nuova agevolazione riguardi meno del 36% dei dipendenti, restituisce comunque l'idea della settorialità dell'intervento.

Il potenziamento dei fringe benefit rientra fra le misure ideate dal Governo per sostenere la genitorialità, dato il calo costante delle nascite in Italia, che dopo il record negativo del 2022 (393mila), registrano una diminuzione su base annua anche nel primo trimestre 2023 (-1,1%). Va nella stessa direzione, ad esempio, anche l'innalzamento dal 30% all'80% della retribuzione per un mese di congedo parentale, introdotto a regime, per i lavoratori dipendenti, dalla legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, comma 359).

Le criticità

L'innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit per i genitori lavoratori, in vigore dal 5 maggio (data di entrata in vigore del Dl 48/23), non stabilisce un limite reddituale di accesso: possono fruirne anche i dirigenti. Il bonus può essere usato per ottenere semplicemente uno sconto fiscale sull'utilizzo dell'auto aziendale assegnata in uso promiscuo (e senza addebito mensile al lavoratore). Non ci sono poi vincoli di utilizzo: con gli eventuali buoni acquisto assegnati come benefit il lavoratore può acquistare qualsiasi bene.

Si applica così un doppio binario fra i lavoratori: solo chi ha già figli a carico potrà godere del beneficio fiscale potenziato e della possibilità di farvi rientrare il rimborso per il pagamento delle bollette, mentre tutti gli altri lavoratori dell'azienda godranno della soglia "ordinaria", senza la possibilità di farvi rientrare le bollette.

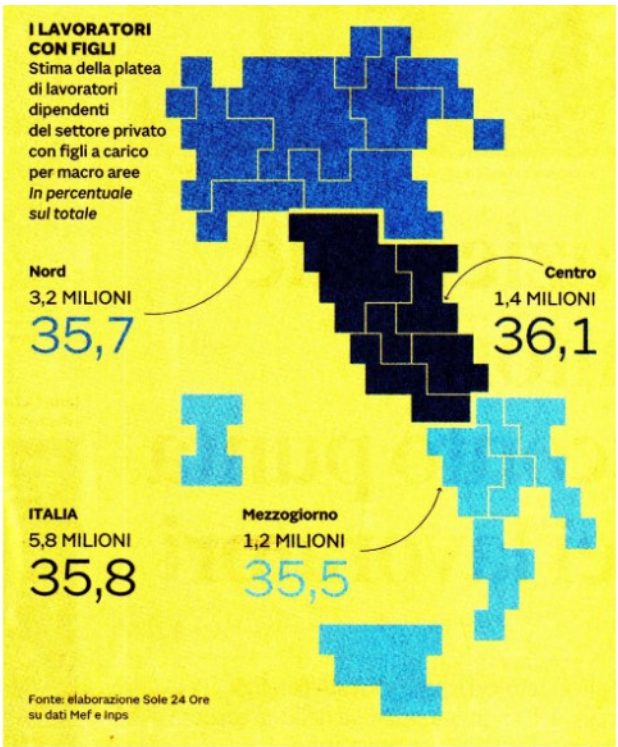
Interventi in ordine sparso

Il nuovo innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit segue a una serie di interventi analoghi, a beneficio di tutti i lavoratori, avvenuti durante gli anni della pandemia (nel 2020 e nel 2021 la soglia era stata portata a 516,46 euro) e poi nel 2022 (il limite è passato a 600 euro ad agosto e a 3mila euro a novembre). Tutto questo non ha aiutato le aziende a strutturare piani di welfare con tempi e programmazione adeguati.

Gli operatori del settore auspicano dunque un innalzamento a regime della vecchia soglia di 258,23 euro. Il disegno di legge delega di riforma del Fisco potrebbe stabilizzare la nuova soglia di 3mila euro, mantenendo però una corsia preferenziale per i genitori (si veda Il Sole 24 Ore del 28 giugno).

Il welfare aziendale, peraltro, si sta rivelando una leva importante per trattenere e fidelizzare i lavoratori, in un contesto dove il reclutamento di personale è spesso complicato, soprattutto in determinati settori, e con un trend di dimissioni che è sempre al rialzo, nonostante il rallentamento avvenuto nel 2022. I rapporti cessati per richiesta del lavoratore l'anno scorso sono stati 2,29 milioni, in crescita del 12% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel 2023 tris di misure per le famiglie

00259 00259

Congedi parentali all'80%
La legge di bilancio 2023 ha alzato l'indennità per il congedo parentale dal 30 all'80% della retribuzione per un mese fino al compimento dei sei anni di età o dall'ingresso in famiglia del figlio.

Assegno unico «potenziato»
Maggiorati gli importi per i figli sotto un anno di età o sotto i tre anni nei nuclei con almeno tre figli (e sotto 40mila euro di Isee); maggiorato del 50% il forfait per le famiglie numerose.

Fringe benefit più ampio
Per il 2023, il decreto Lavoro ha portato a 3mila euro la soglia di non imponibilità dei beni ceduti e dei servizi prestati dall'azienda ai dipendenti, solo per i lavoratori con figli a carico.

SE I GENITORI LAVORANO
Il numero di beneficiari della maggiorazione dell'assegno unico prevista se entrambi i genitori sono titolari di un reddito da lavoro

Fonte: Osservatorio Inps sull'assegno unico



Oltre 3 milioni di figli con mamma e papà che lavorano

La conciliazione vita-lavoro
Sono un milione 950mila le famiglie con figli che hanno richiesto la maggiorazione prevista per l'assegno unico universale nel caso che entrambi i genitori lavorino, volta a sostenere la presenza di un secondo percettore di reddito all'interno del nucleo familiare (il più delle volte il lavoro della madre). Nel 2022 la maggiorazione è stata concessa per 3 milioni e 49mila figli beneficiari della misura: in media, si tratta di 25 euro (arriva a 30 euro con Isee sotto 15mila euro). Ha pesato per il 6% sulla spesa complessiva per l'assegno unico (12,4 miliardi nel 2022).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

03-LUG-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECONOMIA CIRCOLARE

L'Italia capofila in Europa nel riciclo di rifiuti edili. E ora serve un cambio di passo

Alexis Paparo —a pag. 8

80%

TASSO DI RECUPERO
La percentuale di materia derivante da attività di costruzione e demolizione recuperata in Italia nel 2021 (+21,7% sul 2020). I dati, in anteprima, arrivano del rapporto Rifiuti Speciali Ispra 2023

Primo Piano

Edilizia sostenibile

Rifiuti edili, l'Italia recupera l'80%

Il mercato degli inerti. Crescono le percentuali di riciclo nel nostro Paese, capofila in Europa. Ma serve nobilitare gli utilizzi, creando una filiera basata sulla valorizzazione dell'esistente. Dalla revisione del decreto End of Waste si attende uno slancio al settore

In Francia si sta costruendo il primo complesso immobiliare al mondo in calcestruzzo riciclato al 100%

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Dal settore delle costruzioni deriva il 47,7% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Italia. L'80,1% di questi viene recuperato, una percentuale in crescita costante dal 2017, che porta l'Italia tra i Paesi migliori d'Europa, ben al di sopra dell'obiettivo del 70% fissato dalla direttiva 2008/98/Ce per il 2020. I dati arrivano dal Rapporto Rifiuti speciali 2023 di Ispra – che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che sarà pubblicato il 18 luglio. Dimostrano che i rifiuti edili sono tra quelli che presentano maggiori criticità e, allo stesso tempo, opportunità, nell'ottica di un'economia sempre più circolare.

L'analisi di Ispra mostra la ripresa del settore edile dopo il significativo calo registrato a causa della pandemia: la produzione di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione si attesta a quasi 59,4 milioni di tonnellate (+18,4% rispetto al 2020). Di pari passo aumenta il recupero di materia, nel 2021 pari a quasi 47,6 milioni di tonnellate, ovvero l'80,1% del totale (+21,7% sul 2020).

Eppure, leggendo attraverso i dati, emerge il nodo da sciogliere. «I materiali recuperati sono impiegati per lo più in utilizzi di bassa qualità, come riempimenti o costruzione di sottofondi stradali», spiega Lucia Rigamonti, docente del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano. «L'aggregato che si produce in Italia – continua – non ha la qualità necessaria per utilizzi più nobili, come la realizzazione di fondazioni. Secondo un nostro studio, sulla valutazione ambientale del sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione in Lombardia, la demolizione selettiva con la separazione dei vari materiali, di base più costosa di quella tradizionale, non porta i benefici che dovrebbe perché non si è ancora sviluppata una filiera. Anche se i materiali sono separati, spesso non è chiaro dove inviarli, o il centro di riciclo preposto è così lontano da non giustificare le spese di trasporto. Così l'impianto di riciclo non ha un buon rifiuto in ingresso, e il risultato è un aggregato riciclato misto, non di alta qualità, verso cui c'è diffidenza da parte degli acquirenti. Anprezzo è quasi equivalente a quello dell'aggregato realizzato con materie prime vergini, prelevate da una cava». Il vero salto di qualità sarebbe quindi avere un'alta percentuale di recupero di rifiuti legata agli usi più nobili, che la nuova versione del decreto End of Waste dovrebbe contribuire a incentivare (si veda l'articolo in basso).

L'uso del materiale riciclato

Questo non solo è possibile, ma sta già succedendo. Appena fuori Parigi, infatti, sta prendendo forma un complesso immobiliare da 220 appartamenti che è una prima mondiale. Realizzato con il 100% di calcestruzzo riciclato, Recygénie dovrebbe essere completato entro il 2024 ed è frutto della partnership fra Holcim, multinazionale che opera nel settore dei materiali da costruzione, e la francese Seqens, uno dei maggiori player nel settore francese del social housing. Il composto, che ha consentito il risparmio di oltre 6mila tonnellate di risorse naturali, è stato prodotto utilizzando EcoCycle®, la piattaforma di Holcim lanciata a inizio 2023, che trasforma i rifiuti derivati da costruzione e demolizione in nuove soluzioni edilizie.

Il punto è quindi estrarre meno e recuperare di più, anche perché, globalmente, il settore dell'edilizia è responsabile per circa il 50% delle estrazioni di materiali, con emissioni di gas serra fra il 5 e il 12%, riducibili dell'80% rendendo efficiente il sistema (dati Eurostat).

La compravendita degli scarti

Una realtà come Cyrkl, start up green tech attiva in 13 Paesi europei, che ha creato la più grande piattaforma digitale di compravendita di scarti in Europa, sta lavorando per accelerare il passo. Secondo Simone Grasso, country manager di Cyrkl Italia, l'interesse verso i rifiuti edili è crescente. «Da inizio anno – spiega – quasi mille aziende hanno proposto sul sito oltre 500mila tonnellate di rifiuti edilizi. Abbiamo messo in contatto venditori e potenziali utilizzatori circa nella metà dei casi, per un valore pari a un milione di euro. La maggior parte delle trattative sono state concluse a livello locale, proprio per le caratteri-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stiche di questi rifiuti, che rendono i cicli di recupero molto corti».

Per incentivare il mercato, Cyrkl ha attivato un servizio di consulenza, la demolizione circolare, volta a ridurre l'impatto ambientale dell'abbattimento di un edificio, valutando in anticipo tutti gli aspetti connessi ai processi demolitivi. A un'iniziale raccolta dati, con mappatura dell'edificio in modo che le risorse contenute possano essere reinserite in circolo, si accompagna l'individuazione di partner a supporto del processo e uno studio di fattibilità delle soluzioni proposte. «Per facilitare il riciclo dei rifiuti edilizi – spiega ancora Simone Grasso – bisognerebbe informare sugli impatti di questa filiera, incentivare i materiali secondari, anche tassando l'estrazione di materie prime vergini per gli impatti ambientali che produce. Bisognerebbe incentivare una filiera non più basata sull'estrazione di materiali, ma sulla gestione del loro recupero. Cosa che avviene perlopiù a livello locale, e quindi favorisce l'economia nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La demolizione 2.0

In collaborazione con Cyrkl, l'azienda ceca Skanska ha abbracciato la sfida di progettare la demolizione dell'edificio Merkuria di Praga, ottimizzando l'uso dei materiali per donarli a organizzazioni benefiche. L'azienda si era posta l'obiettivo di trovare soluzioni di riutilizzo o riciclo per 39 flussi di materiali sui 44 attesi dalla demolizione. Grazie a Cyrkl, ha trovato riciclatori e acquirenti per il 73% dei materiali. Oltre al caso di Skanska, l'azienda ha svolto analisi pre-demolizione per edifici e locali di dimensioni più ridotte e sta lavorando su alcuni progetti di maggiori dimensioni in Francia e in Italia.

7,2%
Tasso di circolarità

Nell'economia mondiale
Scende il tasso di circolarità: in cinque anni si passa dal 9,1 al 7,2% (Circularity Gap Report 2023)

18,4%
Uso materiali riciclati

Italia in retromarcia
Tasso utilizzo di materiali riciclati nel 2021: -2,2% rispetto al 2020 (dati Agenzia europea ambiente)

1.659
Aziende italiane

Registrate su Cyrkl
Sono le imprese registrate su Cyrkl, il marketplace europeo di scarti industriali, su 19.875 totali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le novità in arrivo

00259

1

RAEE

Fino al 22 settembre si può partecipare alla consultazione pubblica relativa alla direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), sul sito della Commissione europea. L'obiettivo è sollecitare un aggiornamento sulla legislazione in materia, per passare da un orientamento che punta a «prevenire o ridurre gli impatti negativi su ambiente e salute umana», a incentivare la filiera circolare. In quest'ottica va letta la «E-Waste Challenge», l'hackathon lanciato il 26 giugno da Euronics e Erion Weee, il consorzio che gestisce il 68% dell'intero sistema italiano. «La sfida fra studenti e startupper puntava a promuovere idee per aumentare il tasso di raccolta di questi rifiuti, ancora distante da quanto richiesto dall'Ue, pari ad almeno dieci kg per abitante all'anno, contro i sei italiani», ha spiegato Massimo Dell'Acqua, Ad di Euronics Italia. A vincere le borse di studio messe in palio per il corso in Business Sustainability della Bologna business school, la proposta del gruppo Rosso. Un'app che, tramite un sistema di gamification a quiz, prevede di gestire i Raee per consentire il loro riutilizzo, fornendo anche informazioni sull'impatto delle materie prime di cui sono composti e sui processi di riciclo. Al 30 aprile, Erion Weee ha gestito 73.462 tonnellate di Raee domestici, evitando l'immissione in atmosfera di oltre 502 mila tonnellate di anidride carbonica (la quantità di CO_2 che verrebbe assorbita in un anno da un bosco di 502 kmq) e generato un risparmio di oltre 106 milioni di kWh, superiori ai consumi domestici annui di una città di circa 98mila abitanti.

2

CARTA E CARTONE

Il Pnrr dà slancio agli investimenti sulla filiera cartaria con oltre 128 milioni di euro che si aggiungeranno agli investimenti previsti dal comparto, per un totale di oltre 466 milioni di euro. I dati sono stati presentati il 27 giugno in un convegno alla Camera dei deputati, promosso da Comieco (Il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici) e dal ministero dell'Ambiente, con dati Nomisma. Si prevedono 22 nuovi impianti e 24 progetti di miglioramento e ampliamento di quelli esistenti. A questi, si aggiungono due progetti per il trattamento finale degli scarti. Il Nord Italia avrà 25 strutture, il Centro 18 e 27 saranno al Sud. Grazie agli investimenti sugli impianti, lo studio di Nomisma stima un aumento della capacità di trattamento della filiera di oltre 700mila tonnellate di carta e cartone che, sommato all'aumento della capacità produttiva delle cartiere, consentirà di migliorare la qualità della carta recuperata e gestire maggiori volumi di raccolta differenziata. «Si stima che finiscano in discarica ancora circa 830 mila tonnellate, 440 mila delle quali al Sud. Se venissero intercettate, l'Italia potrebbe superare in anticipo l'obiettivo Ue dell'85% di tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici, fissato al 2030», ha spiegato Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

Fuori Parigi. Recygénie, il primo complesso immobiliare costruito interamente con calcestruzzo riciclato al 100%, sarà completato entro il 2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

03-LUG-2023
da pag. 4 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confcommercio e Federacciai

00259 00259

«Bollette, torni il credito d'imposta»

Il caro energia morde ancora le imprese, che chiedono al governo di inserire nell'ultimo decreto Bollette la proroga del credito d'imposta previsto per chi ha subito rincari sopra il 30%. Il decreto approvato la scorsa settimana ha focalizzato gli aiuti solo sulle famiglie, prorogandoli fino a settembre. Le imprese energivore - da quelle metalmeccaniche e della plastica, del vetro e della ceramica - chiedono un ripensamento. Anche dal fronte commerciale e turistico si chiede a gran voce la reintroduzione dell'aiuto. Confcommercio vorrebbe la sterilizzazione degli oneri di sistema finché non si stabilizzeranno i prezzi. Federacciai punta il dito contro l'abolizione dell'esenzione degli oneri di trasporto e dispacciamento per i grandi carichi energivori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1675


Le aziende sono caute sulla settimana corta: competitività a rischio

Superficie 5 %

03-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alimentari, rincari alle stelle L'ombra della speculazione

▸L'Istat certifica gli aumenti anomali di giugno con picchi fino al 46%
▸L'intervista Urso (Made in Italy): «Allarme alto, bisogna intervenire»

ROMA Prezzi, rincari anomali: l'ombra della speculazione. Urso: «Necessario intervenire». Andreoli, Di Branco e Mancini alle pag. 2 e 3

Su alimentari e bevande aumenti fino al 46% L'ombra della speculazione

▸Istat: l'incremento medio è dell'11,2% rincari record per zucchero, riso e olio

▸Giù i costi di trasporto ma una famiglia con due figli pagherà 861 euro in più l'anno

LEGAMBIENTE: «SCARTO ESAGERATO TRA IL LISTINO DELLE MATERIE PRIME E QUELLO DEI PRODOTTI SUGLI SCAFFALI»

IL CASO

ROMA Qualcosa non torna. L'inflazione rallenta, a causa dell'energia che costa meno, ma non al supermercato, dove i prezzi rimangono troppo alti. Soprattutto per quanto riguarda cibo e bevande. Dalla pasta fino all'olio, passando per i prodotti estivi come il gelato e il cocomero, il confronto tra giugno di quest'anno e quello di un anno fa è impietoso. In tutto l'aumento medio, secondo gli ultimi dati Istat, elaborati dall'Unione nazionale dei consumatori, è dell'11,2%, ma per lo zucchero c'è un record assoluto: la crescita è addirittura del 46,6%.

Rincari che per una coppia con due figli significano un colpo da 861 euro in più all'anno. Cifra che sale a 1.029 euro per le famiglie con tre o più figli. Lo scarto tra il livello generale dei prezzi e quello della vendita al dettaglio fa parlare apertamente le associazioni dei consumatori di speculazione. Lo scorso mese l'inflazione si attestava al 6,4% su base annua, quasi il 4% in meno rispetto a inizio anno (a gennaio era al 10%). Nello stesso semestre il cosiddetto "carrello della spesa" è passato da un aumento annuo del 12,6% a uno del 10,7%. Insomma, l'inflazione al supermercato non segue quella generale.

LA TOP TEN

Il caso più evidente è quello della pasta. Dopo il calo del prezzo dello 0,3% a maggio rispetto ad aprile, a giugno, secondo i dati dell'Istat, c'è stato un rimbalzo in un solo mese dello 0,6%. In un anno, quindi, l'aumento è stato del 12,1%, a fronte di un prezzo del frumento duro in netto calo. Secondo i calcoli dell'Unione consumatori il costo di quello raccolto in Italia è diminuito del 35%, mentre per quello che viene dai Paesi Ue si è registrato un calo del 33% e per quello extra Ue del 31%. Insomma, qualcuno se ne approfitta.

In un anno su tutti gli alimenti si registrano aumenti record. Dopo lo zucchero, al secondo posto c'è il riso (+32,4%). Poi l'olio d'oliva (+26,6%) e le patate (26,5%). Chiudono la top 10 dei rincari il latte conservato (+25,7%), i gelati (+19,9%), i vegetali freschi diversi dalle patate (+18,8%), le bibite analcoliche (+18,1%), la margarina (+18%) e i succhi di frutta (+16,6%). Tra gli altri spiccano i vegetali surgelati (+16,5%), gli alimenti per bambini (+16%), le uova (+13,5%) e i formaggi (+13,4%). Rispetto a maggio di quest'anno, quindi, in un solo mese le patate costano il 5,9% in più, la frutta fresca il 3% e l'olio d'oliva il 2,3%.

LE CAUSE

Il responsabile Agricoltura di Legambiente, Angelo Gentili, spiega a *Il Messaggero* che, soprattut-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

to sui prodotti trasformati, «spesso l'aumento del prezzo è molto più che proporzionale rispetto alla crescita dei costi delle materie prime». In generale, dice, «quello che mettiamo nel carrello non è stato prodotto nel momento in cui acquistiamo, ma è frutto di un processo produttivo che dura mesi, con le materie prime comprate a prezzi più alti». Non solo, «le gelate e la siccità prima e l'alluvione in Emilia Romagna poi, hanno ridotto le rese, soprattutto di frutta e verdura, facendo salire i prezzi». Tuttavia, aggiunge lo stesso Gentili, «oramai le materie prime costano meno e i fenomeni estremi riguardano per lo più prodotti specifici come albicocche, pesche nettarine e pere. Kiwi e cocomeri, ad esempio, sono meno colpiti dagli eventi naturali».

Secondo Carlo De Masi, presidente di Adiconsum, «il maggiore scarto speculativo c'è sui beni di prima necessità come pane, pasta, carne, latticini e uova, tra i cibi per i bambini e sui prodotti lavorati come sughi e marmellate». «Non ci sono giustificazioni – chiosa Massimiliano Dona, presidente dell'Unione consumatori – in un anno i costi di produzione e di trasporto si sono abbassati molto e questi aumenti non sono giustificati. Servono strumenti legislativi contro chi specula, approfittando della guerra in Ucraina, del Covid e dell'alluvione in Emilia». Un dato su tutti fa riflettere: in dodici mesi gli oli alimentari non d'oliva costano il 15,1% in meno. Si tratta per lo più dell'olio di semi di girasole, con i maggiori esportatori al mondo di questo prodotto che sono Russia e Ucraina.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari di cibi e bevande

00259 00259

Top 20 rincari annui di giugno 2023 – prodotti alimentari e bevande analcoliche



1	Zucchero	46,6
2	Riso	32,4
3	Olio di oliva	26,6
4	Patate	26,5
5	Latte conservato	25,7
6	Gelati	19,9
7	Vegetali freschi diversi da patate	18,8
8	Bibite analcoliche	18,1
9	Margarina	18
10	Succhi di frutta e verdura	16,6
11	Vegetali surgelati	16,5
12	Yogurt	16,2
13	Alimenti per bambini	16
14	Latte fresco parzialmente scremato	15,3
15	Altri prodotti a base di latte (besciamella, panna, sostitutivi del latte)	15,1
16	Altri prodotti di panetteria e pasticceria	13,8
17	Latte fresco intero	13,5
17	Uova	13,5
19	Formaggi e latticini	13,4
20	Vegetali secchi	13

Rincaro annuo dei prodotti alimentari e bevande analcoliche per tipologia familiare (valori in euro)

	Famiglia media	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppie con 3 o più figli	Aumento a giugno su base annua
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	632	777	861	1029	+11,2

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677

03-LUG-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CONFRONTO

Italia top sul Pnrr: nessuno è riuscito a prendere più fondi

Gian Maria De Francesco

Mentre la sinistra strepita contro la gestione Meloni del Pnrr, i dati dicono altro. Con 68,9 miliardi a fondo perduto e 122,6 di prestiti, nessuno ha ottenuto più dell'Italia.

a pagina 8

Pnrr, Italia al top d'Europa Ma ora pesano le rigidità

Ottenute due rate, solo la Spagna ha fatto meglio
Immodificabilità dei progetti e burocrazia i nodi

FITTO AL LAVORO

Si punta a trasferire alcune risorse sui Fondi di coesione per allungare la scadenza

L'ANALISI

di **Gian Maria De Francesco**

«L'Italia ha il più grande piano d'Europa. Ci sono solo tre Paesi che hanno chiesto la terza rata di pagamento: Italia, Grecia e Spagna. Poi c'è un gruppo di Paesi che ne hanno chieste due, alcuni una e diversi Paesi che non hanno chiesto ancora nemmeno una rata di pagamento». Così il ministro degli Affari Ue, Raffaele Fitto, ha motivato sabato scorso le difficoltà oggettive del nostro Paese nell'ottenere la terza rata da 19 miliardi di euro del Pnrr da NextGenEu della Commissione europea.

L'Italia ha chiesto 191,5 miliardi di euro all'Europa di cui 122,6 miliardi di prestiti che andranno rimborsati. Spagna (69,5 miliardi) e Francia (39,4 miliardi) hanno compiuto una scelta diversa presentando progetti solo per i finanziamenti a fondo perduto. La minore entità della richiesta amplia i margini di manovra: la Spagna ha già ottenuto la terza rata e ha già modificato il piano in funzione RepowerEu così come ha fatto la Francia che ha già ottenuto l'ok ai cambiamenti così come Germania e Finlandia. Questi ultimi due Paesi hanno richiesto solo la rata di pre-finanziamento (vedi grafico sopra) e poi si sono fermati anche perché l'ammontare di finanziamenti a fondo perduto è veramente esiguo: 1,8 miliardi per Helsinki, mentre Berlino ha chiesto solo 26 miliardi, meno dello 0,3% del Pil. Polonia e Ungheria sono ferme al palo perché l'approvazione dei loro Pnrr è stata ritardata dalle contestazioni mosse da Bruxelles ai governi di Orbán e Morawiecki.

Fitto ha detto la verità: solo Portogallo e Grecia si trovano nella nostra stessa situazione, mentre Madrid è riuscita a compiere un piccolo passo avanti. La motivazione è presto spiegata: si tratta dei Paesi con i rating peggiori dell'area euro. La Spagna è «A», il Portogallo è «BBB+», l'Italia «BBB» e la Grecia sta risalendo dal livello "spazzatura" ma non ha ancora recuperato l'*investment grade* fermandosi a «BB+». Se aggiungiamo la Francia («AA»), si comprende bene che NextGenEu sia un affare solo per questi Paesi perché consente loro di indebitarsi ai costi dell'Unione Europea che è «AAA», ossia i più bassi del mercato. I Paesi «tripla A» come Germania e Olanda e quelli «AA+» come Austria e Finlandia non ne hanno in fondo necessità perché possono fare debito sul mercato a costi competitivi se non inferiori e, nel caso di Berlino, hanno un tale surplus di bilancio da poter spendere senza troppi problemi come ha dimostrato la crisi del gas.

I problemi dell'Italia con il Pnrr non sono legati solo alla cifra *monstre* richiesta dal governo Conte II. Le difficoltà principali incontrate dall'esecutivo Meloni sono due. In primo luogo, lo scrutinio dei singoli progetti è diventato più severo dopo l'avvicendamento a Palazzo Chigi di Mario Draghi la cui autorevolezza è tale che a Palazzo Berlaymont mai sono stati posti rilievi. Una circostanza citata più volte dai componenti dell'attuale esecutivo che hanno ricordato come la ristrutturazione degli stadi di Venezia e Firenze, contestata oggi dalla Commissione e perciò espunta, fosse stata avallata in precedenza. La seconda è di origine puramente tecnica. In primo luogo, il Pnrr italiano è disperso in migliaia di progetti che, ovviamente, non possono essere realizzati con celerità viste


il Giornale
IL CASO ALLUVIONE
SCROCCONI ROSSI
Pnrr, Italia al top d'Europa
Ma ora pesano le rigidità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

le lungaggini burocratiche. Finora sono stati mossi appunti sia ai ritardi nella costruzione di alloggi universitari, di asili nido e stazioni di rifornimento a idrogeno, questi ultimi due fondamentali per la quarta rata da 16 miliardi. L'immodificabilità del Piano (salvo discussioni estenuanti con Bruxelles come si vede per il RepowerEu) fa tutto il resto. Ecco perché il vero obiettivo di Fitto è spostare parte del Pnrr sui Fondi di coesione 2021-27 che potranno essere spesi fino al 2029 ma con obbligo di cofinanziamento.

LO STATO DELL'UNIONE

I pagamenti di NextGenEU per i PNRR dei principali Stati Ue

Dati in miliardi di euro

PAESE	FONDO PERDUTO	PRESTITI	TOTALE	PAGAMENTI RICEVUTI	RATE RICHIESTE	RATE RICEVUTE	PIANO MODIFICATO	MODIFICHE APPROVATE
Italia	68,9	122,6	191,5	67	3	2	No	No
Spagna	69,5	0	69,5	37	3	3	Sì	No
Francia	39,4	0	39,4	12,5	1	1	Sì	Sì
Polonia	23,9	11,5	35,4	0	0	0	No	No
Grecia	17,7	12,7	30,4	11,1	3	2	No	No
Germania*	26,3	0	26,3	2,2	0	0	Sì	Sì
Portogallo	13,9	2,7	16,6	5,1	2	2	Sì	No
Ungheria	5,8	0	5,8	0	0	0	No	No
Olanda	4,7	0	4,7	0	0	0	No	No
Austria	3,5	0	3,5	1,2	1	1	No	No
Finlandia*	1,8	0	1,8	0,3	0	0	Sì	Sì

* Germania e Finlandia hanno richiesto solo il pre-finanziamento

Fonte: Commissione Ue

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

01-LUG-2023
da pag. 7 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stop agli aiuti sulle bollette Le imprese: «Costi su del 35%»

SECONDO FEDERACCIAI L'ELIMINAZIONE DEI CREDITI D'IMPOSTA PER LE ENERGIVORE METTERÀ IN CRISI IL COMPARTO

IL CASO

ROMA I costi dell'elettricità potrebbero esplodere, aumentando del 35 per cento. Allarme di Federacciai per l'impatto che due provvedimenti del governo, attualmente in sede parlamentare di conversione, potrebbero provocare sulle industrie manifatturiere italiane, producendo, appunto, un forte incremento del costo dell'elettricità per le aziende energivore. Nel dettaglio, si tratta dell'abolizione dell'esenzione degli oneri di trasporto e dispacciamento per i grandi carichi energivori e dell'eliminazione dei crediti d'imposta per le imprese. A lanciare l'allarme, chiedendo al governo un piano per rimediare, è il presidente di Federacciai (e numero uno di Duferco) Antonio Gozzi.

LA POSIZIONE

«Mentre in Francia e in Germania i governi hanno preso misure ad hoc per l'industria ad alto consumo di energia, per sostenerla e consentirle di passare la crisi energetica - spiega Gozzi - in Italia accade l'opposto. Senza contare - aggiunge il numero uno di Federacciai - che gli energivori francesi pagano l'elettricità 42 euro a megawattora e i tedeschi 60». Con le due misure varate da Palazzo Chigi sugli oneri di dispacciamento e sui crediti d'imposta, argomenta Gozzi «gli energivori italiani, che già pagavano circa 100 euro a megawattora, ora rischiano di pagarla ben 120 euro a megawattora, in totale controtendenza rispetto ai competitor». Naturalmente, prosegue Gozzi, "le misure di credito d'imposta, ad esempio, avevano un effetto di mitigazione del costo dell'energia per tutti ma, in particolare, per gli energivori. Le grandi nazioni europee fanno politiche atte a sostenere le industrie di base: è chiaro che l'acciaio, la chimica, il cemento, il vetro, la carta, la ceramica, risultano fondamentali per tutte le filiere che ci sono sotto. Questo è compreso perfettamente da tedeschi e francesi; invece il governo italiano, credo non per volontà di perseguitare le aziende tricolori ma per poca concentrazione su questo punto, in una settimana è riuscito a fare due provvedimenti che aumentano significativamente i costi per gli energivori. Questo non va bene, lo abbiamo fatto presente all'esecutivo e lo faremo di nuovo nei prossimi giorni, in tutte le sedi». Ma non basta. Gozzi annuncia che sarà proposto al governo «un piano, da attuare entro la fine dell'anno, con una serie di misure che consentano all'industria italiana energivora di pagare l'elettricità quanto la pagano ora i tedeschi».

L'allarme di Federacciai viene condiviso anche in alcuni ambienti sindacali. C'è il rischio di «un'esplosione delle tariffeti che può diventare insopportabile per le imprese siderurgiche» secondo il segretario generale della Fim Cisl, Roberto Benaglia. «Settori industriali energivori come quello siderurgico - ammonisce il dirigente - rischiano di andare fuori mercato sul piano internazionale per l'esplosione dei costi energetici nel nostro Paese e la nostra mobilitazione del mese di luglio, come metalmeccanici, serve anche per mettere al centro delle politiche industriali di sostegno all'industria metalmeccanica il tema dell'energia. Chiediamo per questo, al ministro Urso - conclude il leader delle tute blu - una riflessione e una convocazione delle parti sociali per valutare come proseguire il sostegno alla competitività delle industrie siderurgiche».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Rinnovabili, ecco il piano
Più tempo per tagliare le emissioni di case e auto

Superficie 25 %

01-LUG-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cresce l'occupazione a maggio in un anno 383 mila posti in più

000259 000259

▶Il tasso di disoccupazione in Italia ai minimi dal 2009. Aumentano autonomi e dipendenti

▶Ma tra i giovani il 21,7% non riesce a trovare lavoro Eurostat: in Europa l'inflazione cala dal 6,1% al 5,5%

LA FLESSIONE DEI PREZZI È LEGATA SOPRATTUTTO ALLA GRADUALE DIMINUZIONE DI QUELLI ENERGETICI

LA CONGIUNTURA

ROMA Ancora in aumento l'occupazione, ma non tra i giovani. I dati provvisori dell'Istat relativi a maggio fotografano un incremento degli occupati di oltre 380 mila unità in un anno. Su base mensile, gli occupati sono aumentati invece a maggio di 21 mila unità. «Prosegue la crescita dell'occupazione - spiega l'Istat - con il numero degli occupati che sale a quota 23 milioni e 471 mila.

Rispetto a maggio 2022, gli occupati sono, nel dettaglio, 383 mila in più, per effetto dell'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi, che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine. Su base mensile, il tasso di occupazione sale al 61,2%, quello di disoccupazione cala al 7,6% e quello di inattività resta stabile al 33,7%». Il tasso di disoccupazione è sceso ai minimi da 14 anni.

LA PLATEA

Il numero di occupati a maggio 2023 ha superato quello di maggio 2022 dell'1,7%. L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49 enni per effetto della dinamica demografica negativa. Quanto al tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,1 punti percentuali, sale anche tra i 35-49enni (+0,3 punti) perché la diminuzione del numero di occupati in questa fascia di età risulta meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. E ancora. L'occupazione tra aprile e maggio risulta in crescita dello 0,1% tra gli uomini, gli autonomi, i 25-34enni e tra chi ha almeno 50 anni. Mentre cala tra le donne, i dipendenti a termine, tra i più giovani (15-24 anni) e tra i 35-49enni.

LE CRITICITÀ

Male invece l'occupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione sale al 21,7% (+0,9 punti). Confermata la sostanziale stabilità del numero di inattivi – tra i 15 e i 64 anni – è sintesi della diminuzione tra gli uomini e tra i 25-34enni e dell'aumento tra le donne e tra chi ha almeno 35 anni. Il tasso di inattività rimane così invariato al 33,7%. Infine, confrontando il trimestre marzo-maggio 2023 con quello precedente (dicembre 2022-febbraio 2023), si registra un incremento del numero di occupati dello 0,5%, pari a +120 mila unità.

Buone notizie anche dall'Eurostat, l'istituto di statistica europea, che nella zona euro stima l'inflazione annua in rallentamento al 5,5% a giugno, dal 6,1% di maggio. Alimenti, alcool e tabacco segnano 11,7%, contro il 12,5% di maggio. Mentre per i beni industriali al netto dell'energia l'asticella si ferma al 5,5%, contro il 5,8% di maggio. I servizi invece salgono al 5,4% dal 5% del mese precedente e l'energia passa da -1,8% a -5,6%. L'inflazione frena anche negli Stati Uniti, dove l'aumento su base annua dell'indice dei principali prezzi di spesa per consumi è passato dal 4,7% di aprile al 4,6% di maggio. Dall'istituto di statistica europeo, intanto, è arrivato anche il dato del tasso di disoccupazione per l'Eurozona, rimasto stabile a maggio al 6,5% rispetto ad aprile, ma in calo dal 6,7% di un anno fa. Nell'Ue è sceso al 5,9% dal 6% di aprile e dal 6,1% di maggio del 2022. Risultato: rispetto ad aprile di quest'anno la disoccupazione è diminuita di 75 mila unità nell'Ue e di 57 mila unità nella zona euro. Rispetto a maggio di un anno fa, invece, la disoccupazione è calata di 257 mila unità nell'Ue e di 227 mila unità nell'Eurozona. Bisognerà ora vedere se il rallentamento dei prezzi farà cambiare strategia alla Bce.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737



Superficie 34 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'occupazione in aumento

Occupati: valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati





Tasso di occupazione a maggio (var. annuale +1,1%)

Le variazioni sugli occupati

Maggio 23-aprile 23 **+0,1%**

Maggio 23-maggio 22 **+1,7%**

Le variazioni sul tasso di occupazione

Maggio 23-aprile 23 **+0,1%**

Maggio 23-maggio 22 **+1,1%**

Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737